



## COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura  
Anno XIV, numero 59, 2012. Registrata presso la  
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del  
23.11.1998.

**Direttore Responsabile**  
Massimo Maisetti

**Editore**  
IL VICOLO - Divisione Libri  
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)  
e-mail: editore@ilvicolo.com

**Redazione**  
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)  
Tel. 0547 21386 - Fax 0547 27479  
(dalle 9 alle 12,30)  
<http://www.ilvicolo.com>  
e-mail: graphie@ilvicolo.com

**Direttore Letterario**  
Gianfranco Lauretano

**Direttore Artistico e progetto grafico**  
Marisa Zattini

**Segretaria di Redazione**  
Carlotta Pieri

**Stampa**  
Modulgrafica Forlivese

**Hanno collaborato**  
Daniele Callini, Giancarlo Biguzzi,  
Domenico Settevendemie, Diego  
Angeloni, Paolo Turrone, Alida  
Fabbri, Laura Bianconi, Gabriella  
Baldissera, Gianluca Toro, Caterina  
Camporesi, Corrado Caselli,  
Elisabetta Ragazzini, Andrea  
Pompili, Massimo Maisetti,  
Francesco Fusari, Silvia De Paoli,  
Janus, Veronica Crespi, Roberto  
Pagnani, Lara Gaeta, Laura Raggini,  
Galatea, Lorenza Scardovi, Michele  
De Luca, Pier Guido Raggini,  
Roberta Bertozzi, Ivan Pozzoni,  
Nicola Micieli, Maurizio Magni

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno per-  
venire alla Redazione su CD o via mail. Il Di-  
rettore non si assume alcuna responsabilità  
per i contenuti dei testi eventualmente pubbli-  
cati ed informa che il materiale inviato non  
verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte  
gratuite.

**Prezzo di copertina € 13,00**

**Abbonamento ordinario € 45,00**

**Abbonamento sostenitore € 50,00**

**Abbonamento onorario € 100,00**

**Arretrati € 15,00**

C/C n. 17806472 intestato a:

**IL VICOLO s.a.s. di Augusto  
Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10  
47521 CESENA (FC)**

## SOMMARIO

3 Editoriale, **Gianfranco Lauretano**  
**Monographie**

4 Daniele Callini, *Taccuino  
di pensieri intrecciati sul vino,  
l'invidia e la gratitudine*

8 Giancarlo Biguzzi, *Elogio del vino  
come molteplice microcosmo*

10 Domenico Settevendemie, *Alcune  
considerazioni e aforismi sulle tre V.*

11 Diego Angeloni, *Vino e tradizione*

12 Marisa Zattini, *Sobria ebrietas*

17 Galatea, *VINCENZO BALDINI*

18 Paolo Turrone, *Note a margine  
d'un bicchiere di vino*

20 Alida Fabbri, *QUOTE ROSA...*

21 Laura Bianconi  
*L'Associazione Veronelli*

22 Gabriella Baldissera

*Dioniso - Estasi e terrore*

24 Gianluca Toro, *Terogenesi o del  
"diventare selvaggi"*

### Geographie

29 Caterina Camporesi,  
*Il volto e la maschera*

### Radiographie

32 Corrado Caselli,  
*Un verde mantello di vigne*

34 Elisabetta Ragazzini, *Magia  
e incanto nelle dimore Sabaude*

### Cinematographie

36 Marisa Zattini, *MEMORIA A DUE VOCI*

37 Andrea Pompili, *CIMINO E PASOLINI*

39 Marisa Zattini, *FRANCESCO ROSI*

40 Massimo Maisetti

2012: L'ANNO DI PINOCCHIO

42 Francesco Fusari, *SIDEWAYS -  
In viaggio tra Vino Vizi & Virtù*

### Archigraphie

44 Silvia De Paoli, *GIUSEPPE TERRAGNI*

46 M. Zattini, *Cantine di vinificazione*

### Mitographie

48 Janus, *ACHELOIS*

50 Janus, *Un Signore di nome Degas*

53 Veronica Crespi, *MONTALE & DE PISIS*

54 Veronica Crespi, *IL DIVISIONISMO*

56 *OMAGGIO A GIOVANNI PASCOLI*

60 Roberto Pagnani, *Testimonianze  
artistiche su Georges Mathieu*

64 Lara Gaeta, *IL VIZIO*

65 Laura Raggini, *LA VIRTÙ*

66 Galatea, *MASQUE: un corpo a corpo  
con ENRICO FEDRICOLI*

67 Lorenza Scardovi, *GABRIELLA BENEDINI*

68 Michele De Luca, *INDEDATE FORME TRA  
I SASSI*

70 Pier Guido Raggini, *A CINO PEDRELLI*  
**Calligraphie**

72 Roberta Bertozzi  
*INTERVISTA A MICHELE OBIT*

76 Ivan Pozzoni, *Frammenti*

77 Gianfranco Lauretano, *Poesie*

### Cromographie

78 Nicola Micieli, *ONORIO BRAVI - Teatro  
di sensazioni*

80 Marisa Zattini, *CARLO RAVAIOLI*

81 *ERICH TURRONI*

### Pubbligraphie

82 Maurizio Magni - *VINO, QUALITÀ  
E SIMBOLOGIA*

## VINO VIZI & VIRTÙ

I VIZI sono inclinazioni deviate della morale e del comportamento che si contrappongono alle VIRTÙ ed entrambi appartengono alla natura umana.

Relativamente ai vizi, riferendoci a quelli "capitali" che pertengono al male, possiamo così sintetizzare:

LA SUPERBIA (*superbia*) è quel desiderio irrefrenabile di essere superiori, che porta fino al disprezzo di ordini, leggi e rispetto altrui. L'AVARIZIA (*avaritia*) è quel desiderio incontenibile dei beni temporali. La LUSSURIA (*luxuria*) è quel desiderio irriducibile del piacere sessuale fine a se stesso. L'INVIDIA (*invidia*) è quella "tristezza" per il bene altrui, percepito come male proprio. La GOLA (*gula*) è meglio conosciuta come ingordigia, abbandono ed esagerazione nei piaceri della tavola, e non solo. L'IRA (*iracundia*) è quell'irrefrenabile desiderio di vendicare violentemente un torto subito. L'ACCIDIA (*ignavia*) è un torpore malinconico, un'inerzia nel vivere e nel compiere opere di bene.

Relativamente alle virtù, quelle "cardinali" che pertengono al bene, possiamo così sintetizzare:

LA PRUDENZA (*prudentia*) dispone la ragione pratica a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo. La GIUSTIZIA (*iustitia*) consiste nella volontà costante e ferma di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La FORTEZZA (*fortitudo*) assicura, nelle difficoltà, la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. La TEMPERANZA (*temperantia*) modera l'attrattiva dei piaceri sensibili e rende capaci di equilibrio nell'uso della materia.

Per il VINO rimandiamo ai dotti testi di questo numero!



## EDITORIALE

Notiamo in principio la casuale e stravagante assonanza del tema di questo numero, sul *vino*, i *vizi* e le *virtù*, elementi associati dalla divertente assonanza della prima sillaba: *vi-vi-vi*. Il termine centrale della triade è senz'altro il vino che organizza semanticamente, nel nostro discorso, la riflessione sui vizi e sulle virtù. È indubbio, infatti, che oggi il buon vino non è più solo una questione gastronomica, né che parlare il prodotto delle vigne possa al massimo riguardante il campo economico, peraltro importantissimo per l'Italia. No. Oggi con sempre maggiore frequenza e diffusione del concetto viene ripetuto che il vino è cultura, e chi non è d'accordo rischia di dover combattere con schiere crescenti di adepti. Molti di noi sono stati coinvolti in una o più degustazioni, moda dilagante; e spesso ci siamo sentiti in colpa per non avere scelto, né bevuto, il giusto vino nel modo giusto. Ecco dunque un meraviglioso paradosso contemporaneo: avevamo sempre pensato che il vizio del vino fosse il berlo nella giusta quantità, invece non basta più. Certo, l'ubriacatura fin dai tempi di Noè è considerata una cosa disdicevole e ci sono religioni, non solo quella islamica, che hanno addirittura proi-

bito l'uso di alcol, ricordando che in antichità l'alcol era praticamente il vino e poco altro. Ma oggi impariamo che non esiste solo vizio di quantità nel bere, ma anche quello di qualità.

Ora, questo giudizio torna utile per capire la differenza tra vizio e virtù perché, voglio dirlo, se mi va di bere il vino in cartoccio anziché quello doc in bottiglie rigorosamente omologate da una scuola di pignoli *sommelier*, in fondo sono cavoli miei. Può anche darsi che non abbia i soldi per quello doc: di questi tempi capita. Dire che il vino è cultura per molti - non obbligatoriamente professionisti o produttori - fa pericolosamente diventare il buon bere, il buon mangiare, la scelta consapevole di prodotti gastronomici, un vero e proprio significato di vita. Chi scrive abita in Romagna, regione (ma ce n'è altre) dove la religione più diffusa è proprio quella del cibo.

Ecco dunque il vizio: prendere un particolare, per quanto nobile e piacevole, è farlo diventare la passione trainante della vita. Il vizio non è, insomma, il piacere in sé; nel caso del vino mi verrebbe da aggiungere che neppure l'alzare il gomito qualche volta nella vita è poi un peccato così grave.

Ma che una bevanda, per

quanto antica e studiata, sia la prima molla dell'esistenza - questo è il vizio. Perché la virtù starà anche in un certo equilibrio, ma soprattutto consiste nell'instancabile mossa del cuore che tenacemente si spalanca al mondo e chiede e ricerca perché il suo realismo gli fa ben vedere che in nessun elemento particolare si può esaurire la risposta alle domande ultime; risposta che, diceva Rebora copiato poi da Montale, si sposta sempre più in là, è irriducibile a qualsiasi discorso o piacere; con un'altra parola, è misteriosa. Nel seguire il fascino di quel mistero sta la vera virtù. Salute a tutti!

Gianfranco Lauretano

In alto:

Alberto Mingotti  
*Il sonno di Noè* - 2003  
terracotta smaltata e foglia d'oro  
30 x 59 x 40,5 cm  
(Collezione Galleria d'Arte  
Contemporanea, San Gimignano)